

VENERDÌ  
11  
FEBBRAIO  
1977

Lire 150

# LOTTA CONTINUA

## Cresce la spinta operaia per lo sciopero generale La FLM di Torino lo revoca alla FIAT

La motivazione per il rinvio è la « debolezza » operaia!

### A Mirafiori incredibile gioco delle parti del sindacato

TORINO, 10 — Domani a Torino nelle fabbriche metalmeccaniche torinesi si lavora normalmente. Lo ha deciso l'esecutivo provinciale della FLM, che motiva l'incredibile ordine di sospensione dello sciopero nazionale con la necessità di puntare ad una mobilitazione più vasta la prossima settimana assieme ad altre categorie (il direttivo della FULC, ad esempio, si riunisce venerdì e sabato per discutere iniziative di lotto contro la stangata). In realtà al di là di qualche frase un po' altisonante, l'unica sostanza per ora è che uno sciopero indetto nazionalmente dalla FLM viene revocato dai suoi organismi provinciali.

Ad aprire la strada della ritirata era stato ieri, secondo fatto apparentemente «strano» della clamorosa vicenda, il Cdf di Mirafiori. L'esecutivo è rimasto infatti in riunione tutta la giornata di mercoledì. Il dibattito è stato molto aspro anche in seguito ai comunicati (pubblicati ieri da Lotta Comunista) di Consigli di settore della Meccanica 1 e della Mecanica 2, un segnale delle critiche e dei dissensi espressi dagli operai con gli scioperi e i cortei interni.

Si trattava di riprendere saldamente in mano il controllo del movimento, per cui la conclusione, visto i tempi, era quasi scorsa. Lo sciopero di due ore è stato revocato indetto per lunedì una riunione del «consiglio» (cioè di tutti i delegati della Mirafiori) con la partecipazione delle confederazioni nazionali. Scopo dichiarato, quello di valuta-

re «con l'insieme del movimento l'assunzione di iniziative generali di lotto e avvio concreto della stessa vertenza Fiat» (marterio di dovrebbero infatti avere inizio le trattative).

Il testo del volantino diffuso oggi dall'FLM ci aiuta a capire meglio i contorsionismi a cui sono costretti i sindacati. L'esecutivo di Mirafiori «rifiuta la necessità di valutare l'opportunità di procedere o meno alla firma conclusiva dell'intesa con la Confindustria se il governo non procede ad una radicale modifica dell'insieme dei provvedimenti»: è una minaccia che non può certo far perdere il sonno ad Andreotti, come del resto, le successive lacrime di

(Continua a pag. 8)

### Torino - Agnelli smantella, il PCI è d'accordo, gli operai no

Domani picchetti alla SPA-Centro

TORINO, 10 — Da alcuni sabati la FIAT chiede straordinario alle due squadre delle dentatrici. Il nuovo consiglio di fabbrica di recentissima elezione ha dovuto opporsi dietro pressione operaia che chiedeva se era logico, secondo il sindacato, fare straordinario in uno stabilimento che da 3.500 operai nel 1970 è passato a 1.200 nel 1976. A questo

punto la FIAT comandava le due squadre per sabato prossimo dicendo che queste macchine dovevano finire in fretta le lavorazioni in corso per essere trasferite alla Unic in Francia e che di questo erano stati avvisati i rappresentanti del vecchio consiglio di fabbrica nelle persone di Mussoni (UILM) e Epsilon (FIOM). Due signori che vivono con 8 ore di permesso sindacale cadauno al giorno, cioè non lavorano da anni. In effetti l'obiettivo della FIAT è quello di spedire queste macchine o in Francia o a Bolzano o all'OM di Milano o meglio ancora a Càmeri con tutti quello che ne conseguе per la vertenza FIAT.

Ma il piano FIAT più ambizioso è quello di smantellare tutto il settore italiano.

Il copione è quello ormai più volte collaudato. Agitare l'ombra della crisi di governo e delle elezioni anticipate, come ha fatto ieri Zaccagnini in una intervista a *La Repubblica*, per smentire tutto, come puntualmente fa oggi Andreotti. Il risultato è quello di gettare scommesse tra i partiti alleati della «non sfiducia», contenere le spinte avventurose del corpo politico democristiano, ma soprattutto porre le condizioni migliori per trattare sul contenimento del costo del lavoro».

L'incredibile proposta della federazione nazionale CGIL-Cisl-Uil di due di assemblee retribuite per oggi, accompagnata

da una grottesca polemica tra le varie correnti sindacali (si è aperta una «vertenza» a questo proposito tra Benvenuto e i giornalisti dell'ANSA) per dimostrare che nessuna di loro ha mai parlato di sciopero generale, testimoniano del livello senza precedenti di complicità con il governo raggiunto dalle centrali sindacali. Di fronte ad una ondata di scioperi e di spinte precise per uno sciopero generale nazionale espresse in decine di assemblee, mozioni di consigli di fabbrica e perfino dalle stesse federazioni di categoria, si è risposto con un gioco delle parti che vede impegnati i vertici confederali ad assicurare, assieme al PCI, che si ar-

rivi ad una qualche mediazione sul decreto-legge, che, se cancellerà probabilmente i punti più sfacciatamente provocatori, lascerà intatta la fiscalizzazione degli oneri sociali e il suo finanziamento attraverso un generale aumento dell'IVA ancora più forte di quello presentato dal governo visto che verrà con ogni probabilità accantonata la «sterilizzazione» della scala mobile. Resterà quindi immutato il ricorso massiccio alle imposte indirette secondo il ben noto principio, conciviso esplicitamente dagli strategi dell'austerità e dei sacrifici, di «rubare ai poveri per dare ai ricchi». Questa è la regola che il sindacato, non senza difficoltà

Roma: 20.000 studenti al corteo del «cartello»  
Molti slogan diversi, ma nessuno per la chiusura dei «covi»

## DI NUOVO IN PIAZZA ma è diverso da mercoledì sera

ROMA, 10 — Un'altra giornata di mobilitazione e di lotta degli studenti romani ma questa volta non più entusiasmante come ieri. C'era invece lo sforzo — non sempre riuscito — del confronto politico e di «fare chiarezza»: ma il movimento degli studenti ne esce a bocca un po' amara, ed il PCI non può cantar vittoria neanche lui.

Le scadenze di mobilitazione erano due: il corteo dell'arco costituzionale allargato, indetto sulla piattaforma (un po' ammirabile rispetto all'iniziale carica provocatoria) del PCI da uno schieramento di FGCI che vuole dimostrare di essere «più a sinistra», si incolla dietro gli striscioni del PdUP e di AO, e dei vari «collettivi politici», dove si gridano liberamente contro Andreotti, Malfatti, i fascisti, ecc., e dove si sente anche «Antiterrorismo, squadrismo speciale, ecc., chi sono i criminali»; un terzo del corteo sta lì, intervallato da simboliche rappresentanze di «febbraio '74» («noleggiate?») e della FGSI. Gli giovani repubblicani, di cui non si è vista poi traccia alcuna), il gruppuscolo cattolico-moderato «febbraio '74», la gioventù fascista (assente dalla piazza), con il concentramento a Piazza Esedra: ed un concentramento di movimento, incide sulle scelte collaborazioniste dei vertici sindacali si unisce una volontà di uscire dalle fabbriche, di proclamare lo sciopero generale, di arrivare al più presto ad una mobilitazione cittadina che vada in centro, di aprire contemporaneamente la lotta nelle aziende sulle questioni interne; un quadro quindi contraddittorio, al quale i coordinamenti operai che si riuniscono questa sera continueranno nella strada di dare momenti centrali di confronto e di lotta.

Alla Sesto S. Giovanni, su decisione della segreteria di zona della FLM lo sciopero sarà di tre ore, fino all'orario di mensa, con manifestazione cittadina a conclusione di 5 cortei separati. Il comizio conclusivo sarà tenuto da Tiboni, segretario provinciale della FLM, uno degli esponenti più in vista della sinistra sindacale milanese.

Alla Siemens elettra prolungano di un'ora lo sciopero per tenere una assemblea e decidere come rispondere alla cassa integrazione dichiarata dalla direzione. Anche dalla Zona

di Sesto S. Giovanni, su decisione della segreteria di zona della FLM lo sciopero sarà di tre ore, fino all'orario di mensa, con manifestazione cittadina a conclusione di 5 cortei separati. Il comizio conclusivo sarà tenuto da Tiboni, segretario provinciale della FLM, uno degli esponenti più in vista della sinistra sindacale milanese.

Alla Siemens elettra prolungano di un'ora lo sciopero per tenere una assemblea e decidere come rispondere alla cassa integrazione dichiarata dalla direzione. Anche dalla Zona

di Sesto S. Giovanni, su decisione della segreteria di zona della FLM lo sciopero sarà di tre ore, fino all'orario di mensa, con manifestazione cittadina a conclusione di 5 cortei separati. Il comizio conclusivo sarà tenuto da Tiboni, segretario provinciale della FLM, uno degli esponenti più in vista della sinistra sindacale milanese.

Alla Siemens elettra prolungano di un'ora lo sciopero per tenere una assemblea e decidere come rispondere alla cassa integrazione dichiarata dalla direzione. Anche dalla Zona

di Sesto S. Giovanni, su decisione della segreteria di zona della FLM lo sciopero sarà di tre ore, fino all'orario di mensa, con manifestazione cittadina a conclusione di 5 cortei separati. Il comizio conclusivo sarà tenuto da Tiboni, segretario provinciale della FLM, uno degli esponenti più in vista della sinistra sindacale milanese.

Alla Siemens elettra prolungano di un'ora lo sciopero per tenere una assemblea e decidere come rispondere alla cassa integrazione dichiarata dalla direzione. Anche dalla Zona

di Sesto S. Giovanni, su decisione della segreteria di zona della FLM lo sciopero sarà di tre ore, fino all'orario di mensa, con manifestazione cittadina a conclusione di 5 cortei separati. Il comizio conclusivo sarà tenuto da Tiboni, segretario provinciale della FLM, uno degli esponenti più in vista della sinistra sindacale milanese.

Alla Siemens elettra prolungano di un'ora lo sciopero per tenere una assemblea e decidere come rispondere alla cassa integrazione dichiarata dalla direzione. Anche dalla Zona

di Sesto S. Giovanni, su decisione della segreteria di zona della FLM lo sciopero sarà di tre ore, fino all'orario di mensa, con manifestazione cittadina a conclusione di 5 cortei separati. Il comizio conclusivo sarà tenuto da Tiboni, segretario provinciale della FLM, uno degli esponenti più in vista della sinistra sindacale milanese.

Alla Siemens elettra prolungano di un'ora lo sciopero per tenere una assemblea e decidere come rispondere alla cassa integrazione dichiarata dalla direzione. Anche dalla Zona

di Sesto S. Giovanni, su decisione della segreteria di zona della FLM lo sciopero sarà di tre ore, fino all'orario di mensa, con manifestazione cittadina a conclusione di 5 cortei separati. Il comizio conclusivo sarà tenuto da Tiboni, segretario provinciale della FLM, uno degli esponenti più in vista della sinistra sindacale milanese.

Alla Siemens elettra prolungano di un'ora lo sciopero per tenere una assemblea e decidere come rispondere alla cassa integrazione dichiarata dalla direzione. Anche dalla Zona

di Sesto S. Giovanni, su decisione della segreteria di zona della FLM lo sciopero sarà di tre ore, fino all'orario di mensa, con manifestazione cittadina a conclusione di 5 cortei separati. Il comizio conclusivo sarà tenuto da Tiboni, segretario provinciale della FLM, uno degli esponenti più in vista della sinistra sindacale milanese.

Alla Siemens elettra prolungano di un'ora lo sciopero per tenere una assemblea e decidere come rispondere alla cassa integrazione dichiarata dalla direzione. Anche dalla Zona

di Sesto S. Giovanni, su decisione della segreteria di zona della FLM lo sciopero sarà di tre ore, fino all'orario di mensa, con manifestazione cittadina a conclusione di 5 cortei separati. Il comizio conclusivo sarà tenuto da Tiboni, segretario provinciale della FLM, uno degli esponenti più in vista della sinistra sindacale milanese.

Alla Siemens elettra prolungano di un'ora lo sciopero per tenere una assemblea e decidere come rispondere alla cassa integrazione dichiarata dalla direzione. Anche dalla Zona

di Sesto S. Giovanni, su decisione della segreteria di zona della FLM lo sciopero sarà di tre ore, fino all'orario di mensa, con manifestazione cittadina a conclusione di 5 cortei separati. Il comizio conclusivo sarà tenuto da Tiboni, segretario provinciale della FLM, uno degli esponenti più in vista della sinistra sindacale milanese.

Alla Siemens elettra prolungano di un'ora lo sciopero per tenere una assemblea e decidere come rispondere alla cassa integrazione dichiarata dalla direzione. Anche dalla Zona

di Sesto S. Giovanni, su decisione della segreteria di zona della FLM lo sciopero sarà di tre ore, fino all'orario di mensa, con manifestazione cittadina a conclusione di 5 cortei separati. Il comizio conclusivo sarà tenuto da Tiboni, segretario provinciale della FLM, uno degli esponenti più in vista della sinistra sindacale milanese.

Alla Siemens elettra prolungano di un'ora lo sciopero per tenere una assemblea e decidere come rispondere alla cassa integrazione dichiarata dalla direzione. Anche dalla Zona

di Sesto S. Giovanni, su decisione della segreteria di zona della FLM lo sciopero sarà di tre ore, fino all'orario di mensa, con manifestazione cittadina a conclusione di 5 cortei separati. Il comizio conclusivo sarà tenuto da Tiboni, segretario provinciale della FLM, uno degli esponenti più in vista della sinistra sindacale milanese.

Alla Siemens elettra prolungano di un'ora lo sciopero per tenere una assemblea e decidere come rispondere alla cassa integrazione dichiarata dalla direzione. Anche dalla Zona

di Sesto S. Giovanni, su decisione della segreteria di zona della FLM lo sciopero sarà di tre ore, fino all'orario di mensa, con manifestazione cittadina a conclusione di 5 cortei separati. Il comizio conclusivo sarà tenuto da Tiboni, segretario provinciale della FLM, uno degli esponenti più in vista della sinistra sindacale milanese.

Alla Siemens elettra prolungano di un'ora lo sciopero per tenere una assemblea e decidere come rispondere alla cassa integrazione dichiarata dalla direzione. Anche dalla Zona

di Sesto S. Giovanni, su decisione della segreteria di zona della FLM lo sciopero sarà di tre ore, fino all'orario di mensa, con manifestazione cittadina a conclusione di 5 cortei separati. Il comizio conclusivo sarà tenuto da Tiboni, segretario provinciale della FLM, uno degli esponenti più in vista della sinistra sindacale milanese.

Alla Siemens elettra prolungano di un'ora lo sciopero per tenere una assemblea e decidere come rispondere alla cassa integrazione dichiarata dalla direzione. Anche dalla Zona

di Sesto S. Giovanni, su decisione della segreteria di zona della FLM lo sciopero sarà di tre ore, fino all'orario di mensa, con manifestazione cittadina a conclusione di 5 cortei separati. Il comizio conclusivo sarà tenuto da Tiboni, segretario provinciale della FLM, uno degli esponenti più in vista della sinistra sindacale milanese.

Alla Siemens elettra prolungano di un'ora lo sciopero per tenere una assemblea e decidere come rispondere alla cassa integrazione dichiarata dalla direzione. Anche dalla Zona

di Sesto S. Giovanni, su decisione della segreteria di zona della FLM lo sciopero sarà di tre ore, fino all'orario di mensa, con manifestazione cittadina a conclusione di 5 cortei separati. Il comizio conclusivo sarà tenuto da Tiboni, segretario provinciale della FLM, uno degli esponenti più in vista della sinistra sindacale milanese.

Alla Siemens elettra prolungano di un'ora lo sciopero per tenere una assemblea e decidere come rispondere alla cassa integrazione dichiarata dalla direzione. Anche dalla Zona

di Sesto S. Giovanni, su decisione della segreteria di zona della FLM lo sciopero sarà di tre ore, fino all'orario di mensa, con manifestazione cittadina a conclusione di 5 cortei separati. Il comizio conclusivo sarà tenuto da Tiboni, segretario provinciale della FLM, uno degli esponenti più in vista della sinistra sindacale milanese.

Alla Siemens elettra prolungano di un'ora lo sciopero per tenere una assemblea e decidere come rispondere alla cassa integrazione dichiarata dalla direzione. Anche dalla Zona

di Sesto S. Giovanni, su decisione della segreteria di zona della FLM lo sciopero sarà di tre ore, fino all'orario di mensa, con manifestazione cittadina a conclusione di 5 cortei separati. Il comizio conclusivo sarà tenuto da Tiboni, segretario provinciale della FLM, uno degli esponenti più in vista della sinistra sindacale milanese.

Alla Siemens elettra prolungano di un'ora lo sciopero per tenere una assemblea e decidere come rispondere alla cassa integrazione dichiarata dalla direzione. Anche dalla Zona

di Sesto S. Giovanni, su decisione della segreteria di zona della FLM lo sciopero sarà di tre ore, fino all'orario di mensa, con manifestazione cittadina a conclusione di 5 cortei separati. Il comizio conclusivo sarà tenuto da Tiboni, segretario provinciale della FLM, uno degli esponenti più in vista della sinistra sindacale milanese.

Alla Siemens elettra prolungano di un'ora lo sciopero per tenere una assemblea e decidere come rispondere alla cassa integrazione dichiarata dalla direzione. Anche dalla Zona

di Sesto S. Giovanni, su decisione della segreteria di zona della FLM lo sciopero sarà di tre ore, fino all'orario di mensa, con manifestazione cittadina a conclusione di 5 cortei separati. Il comizio conclusivo sarà tenuto da Tiboni, segretario provinciale della FLM, uno degli esponenti più in vista della sinistra sindacale milanese.

Alla Siemens elettra prolungano di un'ora lo sciopero per tenere una assemblea e decidere come rispondere alla cassa integrazione dichiarata dalla direzione. Anche dalla Zona

di Sesto S. Giovanni, su decisione della segreteria di zona della FLM lo sciopero sarà di tre ore, fino all'orario di mensa, con manifestazione cittadina a conclusione di 5 cortei separati. Il comizio conclusivo sarà tenuto da Tiboni, segretario provinciale della FLM, uno degli esponenti più in vista della sinistra sindacale milanese.

Alla Siemens elettra prolungano di un'ora lo sciopero per tenere una assemblea e decidere come rispondere alla cassa integrazione dichiarata dalla direzione. Anche dalla Zona

di Sesto S. Giovanni, su decisione della segreteria di zona della FLM lo sciopero sarà di tre ore, fino all'orario di mensa, con manifestazione cittadina a conclusione di 5 cortei separati. Il comizio conclusivo sarà tenuto da Tiboni, segretario provinciale della FLM, uno degli esponenti più in vista della sinistra sindacale milanese.

Alla Siemens elettra prolungano di un'ora lo sciopero per tenere una assemblea e decidere come rispondere alla cassa integrazione dichiarata dalla direzione. Anche dalla Zona

di Sesto S. Giovanni, su decisione della segreteria di zona della FLM lo sciopero sarà di tre ore, fino all'orario di mensa, con manifestazione cittadina a conclusione di 5 cortei separati. Il comizio conclusivo sarà tenuto da Tiboni, segretario provinciale della FLM, uno degli esponenti più in vista della sinistra sindacale milanese.

Alla Siemens elettra prolungano di un'ora lo sciopero per tenere una assemblea e decidere come rispondere alla cassa integrazione dichiarata dalla direzione. Anche dalla Zona

di Sesto S. Giovanni, su decisione della segreteria di zona della FLM lo sciopero sarà di tre ore, fino all'orario di mensa, con manifestazione cittadina a conclusione di 5 cortei separati. Il comizio conclusivo sarà tenuto da Tiboni, segretario provinciale della FLM, uno degli esponenti più in vista della sinistra sindacale milanese.

Alla Siemens elettra prolungano di un'ora lo sciopero per tenere una assemblea e decidere come rispondere alla cassa integrazione dichiarata dalla direzione. Anche dalla Zona

di Sesto S. Giovanni, su decisione della segreteria di zona della FLM lo sciopero sarà di tre ore, fino all'orario di mensa, con manifestazione cittadina a conclusione di 5 cortei separati. Il comizio conclusivo sarà tenuto da Tiboni, segretario provinciale della FLM, uno degli esponenti più in vista della sinistra sindacale milanese.

Alla Siemens elettra prolungano di un'ora lo sciopero per tenere una assemblea e decidere come rispondere alla cassa integrazione dichiarata dalla direzione. Anche dalla Zona

di Sesto S. Giovanni, su decisione della segreteria di zona della FLM lo sciopero sarà di tre ore, fino all'orario di mensa, con manifestazione cittadina a conclusione di 5 cortei separati. Il comizio conclusivo sarà tenuto da Tiboni, segretario provinciale della FLM, uno degli esponenti più in vista della sinistra sindacale milanese.

<p

## La settimana nera di Cossiga

Sabato e domenica scorso doveva succedere qualcosa che non è successo? Molte « coincidenze » dicono di sì. Ma guardiamo i fatti.

Sabato pomeriggio, Roma: la polizia circonda l'università, perquisisce migliaia di studenti, ne arresta dieci, cerca in tutti i modi di provocare, di arrivare allo scontro. La forza degli studenti glielo impedisce.

Sabato notte, treno Napoli-Brennero. Doveva scoppiare una bomba, all'ultimo minuto non scoppia.

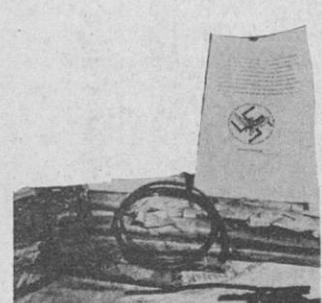
Sarebbe stata una strage più grande di quella dell'Italicus. L'antiterrorismo e il ministero degli interni danno versioni grottesche, si dice per tutta la domenica pomeriggio alla radio e alla TV che l'attentato mirava ad Andreotti.

Era già pronto collegamento possibile con i NAP, ecc. (Un po' come a Brescia nel dicembre scorso, per la bomba in piazza Arnaldo, anche questa congegnata per fare una strage.)

Sabato notte, Milano. Candelotti di dinamite nella sezione del PCI di Brescia. Avrebbero fatto crollare l'edificio. Non esplodono perché la miccia era bagnata.

Sabato notte, Roma. Attentati in molte parti della capitale. In particolare al commissariato San Lorenzo. Prontamente la polizia dice che forse l'esplosivo è uguale a quello del treno. Il PCI non ha dubbi e fa scrivere su "l'Unità": « era uguale! »

Domenica mattina, autostrada Milano-Bergamo. Due poliziotti delle strade vengono uccisi a freddo da banditi che si dice siano legati al gangster Vanzasca, un nome che sempre più spesso compare nelle cronache dei sequestri e che una efficace campagna stampa sta pomponando come un nuovo Lutring. C'è da dire che i banditi sembrano aver fatto di tutto per farsi fermare dalla stradale e arrivare al conflitto a fuoco.



Insomma tante cose che dovevano succedere; alcune sono successe (Vanzasca), altre non sono successe per caso (Milano), altre sono state impeditate dal movimento (provocazione all'università di Roma), per l'ultima, la bomba al treno è arrivata all'ultimo minuto il contrordine. Ma immaginiamo che fossero successe tutte. Che cosa sarebbe successo? Null'altro che la proclamazione di leggi speciali « contro il terrorismo », e nello stesso tempo, per esempio, via libera ai decreti contro la scala mobile e la lotta in fabbrica. Chi si sarebbe opposto? Non certo il PCI che con la campagna dei « covi » viaggia sulla stessa linea e che si era già fatto sentire tramite Pecchioli e Trombadori e che già al tempo di Brescia aveva approvato le provocazioni del SDS per applaudire le squadre speciali di Cossiga.

Non certo la grande stampa, dal « Corriere della Sera » alla « Stampa », che conducono la stessa campagna da mesi e che avrebbero montato facilmente una campagna di indignazione nazionale. Insomma c'era un vasto arco di forze pronto alla bisogna. Ma le cose non sono andate così, principalmente perché il primo anello, l'università di Roma, non ha funzionato secondo i piani. E così Cossiga ieri è andato da Andreotti per sottoporgli il suo programma di leggi speciali, e Andreotti ha detto di no.

Ma è solo una settimana andata storta, insomma, per il ministro degli interni? O c'è qualcosa di più?

## Lancia di Chivasso

### Com'è nato il comitato di lotta

TO

TO, 10 — Con la firma del contratto nazionale del 1973, il sindacato nel suo insieme ed in particolare la FLM ingabbia in formula ristretta e vuoti verbalismi la spinta operaia all'egalitarismo instauratasi con le grandi lotte del 1969.

La FLM firma un contratto ove gli aumenti salariali sono miseri; i passaggi di categoria restano in gran parte in mano ai padroni e ai loro servi come i capi lavorazione, capi reparto; la nocività rimane incassellata in un articolo « il 26 » del contratto nazionale. Le parole d'ordine, per cui il movimento operaio si era battuto dal 1969 in poi, quale « la salute

non si vende », « alla catena siamo tutti uguali », vengono ad essere svendute dall'FLM in nome dei recuperi dei profitti aziendali.

Fuori dalla fabbrica, i generi alimentari aumentano paurosamente; la benzina diventa oro nero; gli affitti per un'abitazione si mangiano metà del salario; i servizi sociali, quali i trasporti, gli ospedali, gli asili nido, il telefono, la luce, ecc., costano sempre di più. In questo contesto una serie di compagni che avevano maturato una coscienza rivoluzionaria essendo alla testa dei cortei, delle lotte, costituiscono tra loro un organismo ove si centralizzano le lotte che scoppiano nelle squadre.

Si fanno manifesti, volantini, intervengono in assemblee e nel CdF sulla questione del salario, delle categorie, della nocività, contro la cassa integrazione, sulle forme di lotta, sulla situazione politica ed economica del nostro paese.

I volantini sono firmati « gruppi operai » ed i compagni che ne fanno parte sviluppano la discussione nelle squadre ove erano presenti. Tra i compagni rivoluzionari dei « gruppi operai » si sviluppano dibattiti ed analisi sulle elezioni dei delegati, del CdF, delle posizioni da tenere nei confronti di queste strutture sindacali di fabbrica da parte dei compagni rivoluzionari, sulla necessità di trasformare i « gruppi operai » in uno strumento politico oltre che di lotta per contrastare l'ambiguità politica sindacale.

Nasce il comitato di lotta e i compagni che fanno parte si trovano divisi sulla questione di essere o no delegati e quindi essere presenti nel CdF, fu una netta divisione all'interno del comitato di lotta: una parte era favorevole ad intervenire e a condurre una battaglia all'interno del CdF, essendo delegati, per poter difendere meglio questa struttura dall'attacco sempre più duro portato avanti dai padroni e dai vertici sindacali, i quali cercavano di trasformarlo in strumento asserrato alla loro linea di collaborazione; l'altra parte rifiutava la partecipazione come delegato nel CdF asserendo che questo vietava lo sviluppo del comitato di lotta, come organismo autonomo e politico, e la presa di coscienza rivoluzionaria da parte degli operai che erano protagonisti delle lotte autonome che scoppiano nei reparti. Questa lotta all'interno durò alcuni mesi, a volte si arrivò a dare davanti alle porte due volantini firmati CdF avendo contenuti ed indicazioni contrastanti. Con discussioni ma soprattutto con il lavoro concreto tutti i compagni del CdF riconobbero la necessità di lavorare anche all'interno del CdF, in qualche fase, affinché si operasse una saldatura tra le avanguardie e la maggioranza degli operai, usando tatticamente la struttura del CdF per evidenziare il tradimento dei vertici sindacali, l'affossamento della democrazia di base.

A tre anni di distanza dalla nascita del CdF, pur segnando limiti a volte soggettivi a volte oggettivi, esso riesce ad essere egemone in alcune scadenze di carattere generale, quale il rifiuto del contratto nazionale, il rifiuto del governo Andreotti, il governo delle astensioni che però non si astiene dal rendere difficile la vita dei proletari. Il CdF fu egemone nell'indicazione politica e di lotta rispetto al CdF e ai partiti occupando l'autostrada con chiare parole d'ordine: « a morte il governo Andreotti, il governo delle astensioni ». Successivamente declinava un altro punto della piattaforma: la nocività. « Abbiamo fatto grandi passi, ma ancora bisogna farne » gridava, fregandosi le mani, « chiediamo alla FIAT di conoscere e d'in-

ciderci sulla somma destinata a rimuovere le cause della nocività ». Poi è passato ad esaltare la scala mobile e quindi la contingenza: « solo la classe operaia italiana ha questo istituto che salva guarda il potere d'acquisto della nostra busta paga, e di fatto ci salvaguarda dalla svalutazione ». Ha cercato in tutti i modi di esasperare l'assemblea affinché non prendessero la parola gli operai, ma gli è andata male. L'assemblea gli ha tolto la parola fischiandolo e così gli operai hanno gestito la stessa con vari interventi tutti applauditi fino al termine.

Gli interventi dei compagni operai sono stati concreti, semplici e chiari. Hanno ribadito che la FLM ha confezionato questa piattaforma nel chiuso dell'anticamera della confindustria del governo, di alcuni partiti, senza aver mai interpellato la classe operaia, senza mai chiederci cosa pensavano delle festività, dell'occupazione, degli investimenti, del costo della vita, della nocività, degli aumenti salariali della scala mobile, dell'orario di lavoro. I compagni operai mettevano a nudo le vuote parole del sindacalista Canapè: « come si crea occupazione se si concede ai padroni un uso maggiore degli straordinari? Si concede ai padroni la mobilità interna ed esterna? Si regalano 56 ore di lavoro in più per ogni lavoratore occupato nell'arco dell'anno? ».

Sulla scala mobile intervenendo un compagno diceva: « per i sindacalisti è il fiore all'occhiello, per i padroni è una torta, per noi operai è la ciliegina, stiamo attenti che ci frangano anche quella ». Un altro compagno prendeva la parola ed essendo d'accordo con gli interventi di critica alla linea del sindacato ribadiva che era inutile presentare mozioni, vista l'esperienza fatta in precedenti occasioni, ma concretizzare con lotte, su obiettivi precisi, l'opposizione al patto sociale portato avanti dal sindacato, dalla confindustria, dal governo, dal PCI.

Successivamente declinava un altro punto della piattaforma: la nocività. « Abbiamo fatto grandi passi, ma ancora bisogna farne » gridava, fregandosi le mani, « chiediamo alla FIAT di conoscere e d'in-



### Picchetteremo le porte sbarreremo i cancelli

Giovedì 28 gennaio gli operatori sindacali provinciali sono venuti a spiegare i punti « qualificanti » della piattaforma FIAT.

C'erano Canapè, Aloia e i senatori (l'esecutivo sindacale) della Lancia di Chivasso. Ne sono usciti un po' malconci e bagnati. Pur avendo diviso le assemblee per officine in orari diversi e tentando in tutti i modi di adormentarle (Aloia gridava al microfono che questa assemblea è solo per spiegare i punti della piattaforma e poi ce ne sarà un'altra per eventuali chiarimenti e contestazioni), gli operai le hanno trasformato in un attacco alla linea dei sacrifici e del patto sociale portato avanti dalla FLM. L'assemblea è stata aperta da un intervento di Canapè, il quale sottolineava gli aspetti positivi della piattaforma, quali il coraggio dimostrato dalla FLM di aprire la vertenza e quindi la conflittualità in un momento di grave crisi politica ed economica che attraversa il nostro paese. Sbraitava: « noi come sindacato abbiamo retto per la prima volta ed unici in Europa all'attacco all'occupazione portato avanti in modo massiccio dal padronato italiano ». In un momento di euforia gridava: « e' finito il mito del padrone del vapore » e gli faceva eco la voce degli operai « è iniziata l'era dei nuovi padroni sindacali ».

In un altro punto della piattaforma la nocività era stata presentata come « la linea del sindacato ribadiva che era inutile presentare mozioni, vista l'esperienza fatta in precedenti occasioni, ma concretizzare con lotte, su obiettivi precisi, l'opposizione al patto sociale portato avanti dal sindacato, dalla confindustria, dal governo, dal PCI ».

Successivamente declinava un altro punto della piattaforma: la nocività. « Abbiamo fatto grandi passi, ma ancora bisogna farne » gridava, fregandosi le mani, « chiediamo alla FIAT di conoscere e d'in-

condannato a 3 mesi senza condizionale

### Scattano 9 punti in una scala mobile già toccata

Sono nove i punti di contingenza che scatteranno a partire dal prossimo mese, così ha sentenziato la commissione sindacale-governativa incaricata di esaminare l'andamento del costo della vita in base alle varie voci del « pane ». In realtà i nove punti che scatteranno risentiranno, per la prima volta anche del decreto di Andreotti che blocca, parzialmente o totalmente la scala mobile per gli stipendi superiori ai sei e agli otto milioni lordi annuali. Questo decreto, che i partiti di sinistra avevano dichiarato di voler modificare sostanzialmente in parlamento, è uscito dal voto delle due camere sostanzialmente immutato: resta quindi un formidabile strumento per consigliare ai padroni e al governo di moltiplicare la spinta all'aumento dei prezzi (al fine di escludere dal beneficio integrale della scala mobile un numero sempre maggiore di lavoratori). L'unico risultato ottenuto in parlamento è consistito nella votazione di un semplice « ordine del giorno » privo di ogni valore legale per innalzare il « tetto » dei sei e degli otto milioni lordi di fronte a un consistente aumento del costo della vita.

Non per tutti dunque scatteranno tutti e nove i punti della contingenza, anzi da un recente calcolo risulta che per i lavoratori il cui stipendio annuo supera i cinque milioni annuali l'aumento (che dovrebbe essere di 21.500 lire mensili) verrà tassato fino a ridursi a 17.500 lire.

Così i nove punti, che a partire da questo mese avranno un valore-punto uguale per tutte le categorie di lavoratori e pari a L. 2.389, verranno in gran parte rimborsati ai padroni attraverso la fiscalizzazione degli oneri sociali.

La scala mobile insomma, ancora prima della prevista « sterilizzazione » decisa dall'ultimo consiglio dei ministri è stata sostanzialmente intaccata dai vari accordi governo-padroni-sindacati e si calcola che rimborserà l'aumentato costo della vita unicamente per i salari fino a trecentomila lire mensili.

E' il risultato di una strategia sindacale e di totale appoggio alla politica economica del governo che già da tempo, seguendo la logica della politica del carciofo » ha fissato il tetto delle trecentomila lire come margine di difesa su cui attestarsi. In nome di questo si sono moltiplicati i favori e gli « sconti » richiesti da Andreotti e si è rafforzata una politica di difesa ad oltranza dei suoi decreti. C'è da ricordare inoltre che più volte, a partire dall'assemblea dei quadri sindacali di Roma, i vertici della federazione CGIL-CISL-UIL hanno sbagliato il presunto aumento di « venticinquemila lire in paga base » che si sarebbe registrato con lo scatto di contingenza di febbraio. Tutte le manovre che si vanno compiendo in questi giorni devono rappresentare invece un'occasione in mano agli operai per contrastare le scelte governative e padronali e per rafforzare la battaglia per la difesa ad oltranza della scala mobile e di tutti i suoi meccanismi.

### È solo un problema di linguaggio?

L'informatrice sulla banchina sul treno Napoli-Brennero sarebbe per « La Repubblica » una « infelice e depravata femmina... innamorata del suo papà ». Le implicazioni di questo linguaggio da maschigiano sono — secondo noi giustamente — (una volta tanto) sollevate e denunciate da « L'Unità » di giovedì.

Noi pensiamo che le responsabilità politiche di questo attentato vadano denunciate con estrema severità, ma che sia completamente gratuito « colorare » la cronaca con questi riferimenti alla storia di donna dell'informatrice. Anche su « Lotta Continua » di mercoledì leggiamo l'infelice espressione « la soffitta di gola profonda », che per noi era un'inspiegabile riferimento al libro (e poi il film) omonimo. I nostri redattori ci hanno spiegato che così si chiamava l'informatore nel film. Tutti sollevate e denunciate da « L'Unità » di giovedì.

Le compagnie del giornale

### CONDANNATO A 3 MESI SENZA CONDIZIONALE

#### IL COMPAGNO PIERO GIUFFRE'

ROMA, 10 — Martedì 8 febbraio nella terza aula della sezione penale, della prefettura si è svolto il processo contro uno dei cinque studenti arrestati sabato scorso nei pressi della città universitaria.

L'imputazione dello studente Piero Giuffrè era di detenzione di arma improibita (legge eRale); la dura dalla DC, con l'avvallo del Consiglio di disciplina (CID).

MILANO: sezione S. Siro

Venerdì 11, alle ore 21, sede disoccupati organizzati, via Cusani, incontro tra i disoccupati e i lavoratori precari del P.I. Odg: prospettive di lotta contro il lavoro precario.

MILANO: sezione S. Siro

Venerdì 11, attivo. Odg:

valutazione della manifestazione di sabato scorso e di quelle di DP di sabato 12.

MILANO: sezione S. Siro

Venerdì 11 febbraio, alle ore 18, attivo della sezione S. Siro.

ROMA: sezione S. Siro

Venerdì 11 febbraio, alle ore 21, sede disoccupati organizzati, via Cusani, incontro tra i disoccupati e i lavoratori precari del P.I. Odg: prospettive di lotta contro il lavoro precario.

MILANO: sezione S. Siro

Venerdì 11 febbraio, alle ore 21, sede disoccupati organizzati, via Cusani, incontro tra i disoccupati e i lavoratori precari del P.I. Odg: prospettive di lotta contro il lavoro precario.

MILANO: sezione S. Siro

Venerdì 11 febbraio, alle ore 21, sede disoccupati organizzati, via Cusani, incontro tra i disoccupati e i lavoratori precari del P.I. Odg: prospettive di lotta contro il lavoro precario.

MILANO: sezione S. Siro

Venerdì 11 febbraio, alle ore 21, sede disoccupati organizzati, via Cusani, incontro tra i disoccupati e i lavoratori precari del P.I. Odg: prospettive di lotta contro il lavoro precario.

MILANO: sezione S. Siro

Venerdì 11 febbraio, alle ore 21, sede disoccupati organizzati, via Cusani, incontro tra i disoccupati e i lavoratori precari del P.I. Odg: prospettive di lotta contro il lavoro precario.

MILANO: sezione S. Siro

Venerdì 11 febbraio, alle ore 21, sede disoccupati organizzati, via Cusani, incontro tra i disoccupati e i lavoratori precari del P.I. Odg: prospettive di lotta contro il lavoro precario.

MILANO: sezione S. Siro

Venerdì 11 febbraio, alle ore 21, sede disoccupati organizzati, via Cusani, incontro tra i disoccupati e i lavoratori precari del P.I. Odg: prospettive di lotta contro il lavoro precario.

MILANO: sezione S. Siro

Venerdì 11 febbraio, alle ore 21, sede disoccupati organizzati, via Cusani, incontro tra i disoccupati e i lavoratori precari del P.I. Odg: prospettive di lotta contro il lavoro precario.









## Pisa: oggi processo al compagno Cecchini

PISA, 10 — Domattina si terrà il processo contro un compagno di LC arrestato giovedì scorso al termine di una manifestazione studentesca contro le provocazioni studentesche a Roma e contro i provvedimenti di Malfatti. Già da parecchio tempo polizia e magistratura tentano di scongiugare con la repressione i compagni di Lotta Continua, colpendo in maniera dura i suoi militanti più in vista.

Un mese fa tre compagni venivano arrestati dopo uno scontro con i fascisti, che erano arrivati a fare sfilate nelle vie cittadine e a incendiare le sedi del PCI e del PSI. Da allora le provocazioni si sono moltiplicate: i fascisti pestavano e provocavano i compagni nel pieno centro cittadino sotto gli occhi consenzienti della polizia.

Giovedì scorso, dopo i fatti accaduti a Roma e dopo la ripresa massiccia delle lotte delle facoltà anche a Pisa, gli studenti medi giungono ad uno sciopero ed a una manifestazione cittadina unitaria, cui hanno partecipato 3 mila studenti circa.

Mentre il corteo delle maestrali si apprestava a raggiungere il concentramento, un noto fascista Massimo Guidi figlio del consigliere del MSI, lanciava alcuni ordigni esplosivi contro le ultime fila dei

## Catania: i precari di chimica cominciano a rifiutare i lavori nocivi

CATANIA, 10 — Gli studenti dei corsi di laurea in Chimica, Ingegneria, Fisica, Biologia, Medicina, Farmacia, dell'università di Catania si sono riuniti oggi nei diversi istituti, sospendendo le lezioni, per discutere del progetto di legge Malfatti. Alle assemblee hanno partecipato docenti e non docenti. Gli interventi che si sono susseguiti hanno fatto piazza pulita del progetto di legge.

A Farmacologia dove erano gli studenti ed i lavoratori di Chimica, Farmacia e Ingegneria e Medicina i quattro o cinque attivisti del PCI non se la sono sentita di continuare, a contrabbandare un progetto di ristrutturazione, pensato dal loro partito, come strumento per la democratizzazione della vita universitaria. Questo pomeriggio e per tutta la settimana continueranno i lavori delle assemblee che, divise in commissioni, prepareranno modi e tempi per una manifestazione di lotte contro il progetto Malfatti, contro la disoccupazione, contro il governo Andreotti.

C'è intanto da registrare la lotta del personale non docente dell'istituto di Chimica il quale, da due mesi, rifiuta qualsiasi prestazione di lavoro nocivo (in pratica è bloccata tutta l'attività dei laboratori di didattica e di ricerca) fino a quando non saranno applicate le norme di prevenzione per gli inforni ed attuata la legge del 1973 che riguarda l'indennità di rischio e profili. La lotta alla nocività si va estendendo a macchia d'olio negli altri istituti e quello che più conta è che l'azione viene gestita direttamente dalla

## 2000 in corteo a Giugliano

GIUGLIANO (Napoli), 10 — Erano due anni che non si vedevano cortei, ma stamattina erano più di due mila (la maggioranza assoluta) gli studenti che hanno sfidato per il paese.

Già da alcuni giorni nelle scuole, in particolare al liceo, c'era stato un susseguirsi di assemblee molto numerose, che avevano al centro il problema della riforma Malfatti, la situazione di lotte a livello nazionale e problemi specifici delle scuole, dovuti alla carenza delle strutture, dei professori ecc.

Straordinaria era la partecipazione delle ragazze: un fatto assolutamente nuovo a Giugliano, dove il peso della repressione sulle donne, aveva finora impedito la partecipazione attiva delle studentesse alle lotte. Nelle scuole continuano le assemblee e l'istituto tecnico è in assemblea permanentemente.

## Avvisi ai compagni

ROMA: riunione operaia provinciale

Sabato alle 15.30, in via degli Apuli 43, riunione operaia provinciale aperta a tutti i compagni. Odg: costruzione di un coordinamento cittadino, situazione all'Università.

PAVIA - Attivo militanti Venerdì ore 21, in sede. Odg: situazione nelle fabbriche e nell'università.

MILANO: facoltà occupate Sabato, alle ore 9, alla università statale assemblea di tutte le occupazioni di facoltà di Milano. Odg: la riforma Malfatti. Sono invitate delegazioni

## Notizie in breve da Milano

### Duecento casi di cloracne a Seveso

Continuano a salire i casi di bambini contagiati dalla diossina nelle scuole di Seveso. Sino ad ora sono stati accertati 200 casi di cloracne. E' morta Genoveffa Turcetto nonna dei due bambini più colpiti dalla diossina, ricoverata in ospedale per un tumore al fegato.

### Provvedimento Stammati

Sempre più critica la situazione dei lavoratori degli Enti locali. Centinaia di lavoratori precari rischiano di perdere il posto di lavoro al termine dei contratti a termine. Gli asili nido, le scuole materne e i consolatori familiari della città sono i più colpiti. I genitori della zona 15 (Gratosoglio) hanno deciso di continuare a mandare i propri figli nelle scuole anche nelle ore di doposcuola invitando nel contempo le insegnanti licenziate o in procinto di esserlo di continuare a recarsi sul posto di lavoro a prestare la loro opera.

### In sciopero i lavoratori dei pastifici

Niente pane oggi a Milano. I fornelli della città sono bloccati per lo sciopero dei dipendenti che stanno lottando per il rinnovo contrattuale. I fornelli a conduzione familiare sono invece per lo più aperti.

### Policlinico occupato

E' stata occupata questa mattina la sede dell'amministrazione del Policlinico di Milano dai lavoratori in segno di protesta contro il licenziamento di tre lavoratori.

### Iniziata la discussione del bilancio comunale

Ieri sera è iniziata la discussione sul bilancio di previsione in consiglio comunale. Il sindaco Tognoli ha presentato un elenco di spese e di entrate in cui alla fine è previsto un deficit di 24 miliardi. Sono stanziati: 53 miliardi per la casa; 136 miliardi per la scuola; 50 miliardi per i trasporti. Proprio relativamente ai trasporti la giunta di «sinistra», in cui lunedì è entrata a far parte anche il PSDI, sta approvando un provvedimento con il quale verrà stabilito l'aumento di tutte le tariffe dei trasporti di pendolari anche per ciò che concerne gli abbonamenti. E' in atto anche una discussione per decidere le modalità con cui ridurre ulteriormente le spese dovute alla voce dipendenti. Ricordiamo che in varie sedi è in atto una agitazione da parte dei lavoratori per ottenere l'istituzione di mensa a basso prezzo.

### Corteo degli alimentaristi

Questa mattina un grosso corteo del settore alimentare ha percorso da viale Corsica alla Loggia dei Mercanti scandendo slogan contro il progetto della direzione della UNIDAL di effettuare 4.000 licenziamenti. Questa iniziativa di lotte ha seguito alla rottura delle trattative tra la direzione ed il consiglio di fabbrica. Le quattro ore di sciopero sono state caratterizzate anche come una mobilitazione del settore contro l'accordo Confindustria-Sindacati e contro il recente decreto Andreotti. Continui gli slogan contro il governo per lo sciopero generale nazionale.

### Bloccate le lezioni alla statale

Continua l'occupazione delle università a Milano. Anche questa mattina grossa mobilitazione degli studenti nelle facoltà umanistiche ed al Politecnico. Si sta preparando l'assemblea generale degli studenti universitari incetta per sabato mattina in via Festa del Perdono alle ore 9.

### La polizia perquisisce le scuole

Perquisizione da parte della polizia nella sede sfacciata della scuola Brera di via Aiec. Senza alcun motivo alle ore 12.30 sono piombrate una gazzella ed alcune pantere che bloccata l'uscita della scuola hanno iniziato una sistematica perquisizione dell'edificio in cerca di chissà che cosa. Alla fine dopo aver trovato nulla i delusi hanno abbandonato l'esercitazione antiterrorismo; provocatorio l'atteggiamento della preside, Bellini, che non si è opposta all'approvazione. Lo stesso fatto si era verificato lunedì pomeriggio alla scuola Varalli dopo l'assalto fascista.

## Si allargano gli scontri nel PDUP

Le polemiche e gli scontri esplosi nel PDUP tra le due componenti, lungi dall'attenuarsi, si allargano.

Alla richiesta di dimissioni rivolta nei giorni scorsi a Magri da Ferraris, da Foà e dai sindacalisti con l'accusa di frazionismo, la segreteria stessa ha risposto ieri che «... non solo non si considera dimissione, ma non ha alcuna intenzione di dimettersi» e che «... fino a quando non sarà votata, dal CC, la fiducia, gli organismi esistenti dirigono a pieno titolo il partito». Come dire: siamo di più nel CC, quindi comandiamo noi.

Fatto sta che dopo le federazioni di Milano e di Torino, per dire solo delle più importanti, anche Napoli ha votato mercoledì scorso, in una assemblea comune con AO, un OdG presentato da Russo Spena dove si ribadiscono le accuse di scissionismo e di frazionismo, dove si chiedono le dimissioni di Magri e dei resti della segreteria, e dove «Il Manifesto» è indicato come giornale né di partito né autonomo, ma di frazione.

**Padova:** medicina democratica Medicina Democratica, Movimenti di lotte per la salute, 12 e 13 febbraio, alle ore 10. Riunione del coordinamento nazionale presso il seminario di sociologia in via Andreini 12. Nella stessa sede il giorno 11, alle ore 21, riunione delle segheterie nazionali.

**Firenze:** La sede (via Ghibellina 70-R) è aperta ogni giorno dalle ore 15.30 alle ore 19.30.

## Nostra intervista con un dirigente del Partito Rivoluzionario del Popolo Etiopico

# Il Derg risponde col fascismo all'avanzata delle masse



La «epurazione» condotta all'interno della guida militare etiopica dal col. Mengistu Haile Mariam, culminata con l'assassinio del presidente del Derg, Tafari Banti, e di altri sette ufficiali della guida, tra cui i suoi elementi più progressisti, ha aperto una nuova, più intensa fase di terrore repressivo in tutta l'Etiopia. E' in corso una vera e propria caccia all'uomo nei confronti dei militari del Partito Rivoluzionario del Popolo, che nonostante le falciate degli ultimi tempi, rimane la più grande forza d'opposizione organizzata alla dittatura militare.

Sarebbero già stati assassinati a freddo almeno 20 militari.

Abbigliato avuto occasione di intervistare un compagno etiopico, dirigente del PRPE, che ha vissuto direttamente le fasi recenti dello scontro tra dittatura militare, finanziata ed armata dagli USA — ma ora ben accetta anche a URSS e Cina — e movimento di massa rivoluzionario e democratico.

Potresti illustrarmi la situazione etiopica alla vigilia di questo autogolpe del col. Mengistu, e gli eventi che vi hanno condotto?

Nel Derg coesistono due gruppi, uno progressista e uno nettamente reazionario. Mengistu aveva un ruolo di mediatore tra i due, ma lo esercitava in modo da assicurare sempre l'egemonia del secondo. Data questa fisionomia della guida militare, massima preoccupazione del Derg era di frenare il movimento di massa, composto dalla piccola borghesia radicalizzata, dalle donne, dagli studenti, dagli operai e soprattutto dai contadini, e chi minacciava continuamente di smascherare l'arretratezza del Derg. In molti casi le associazioni dei contadini avevano definitivamente sconfitto il feudalesimo e cacciato gli agrari. Di fronte a questi sviluppi, quasi ovunque innescati dalle avanguardie studentesche degli anni '60 riunitesi nel PRPE, di fronte a un socialismo autentico portato avanti dalle masse, il Derg si sentì costretto a recuperare i settori reazionari, l'alta burocrazia imperiale, gli aristocratici, l'alto clero, gli agrari, per mantenere un rapporto di forze favorevole alla sua dittatura. Contemporaneamente il Derg doveva in qualche modo tentare di gestire sul piano pratico le sue formule progressiste ed antiproletarie, e a questo doveva servire il Partito Socialista Pan-etiopico, creatura del regime rappresentata da alcuni elementi «di sinistra» espulsi dal movimento studentesco, che però è rimasto sempre senza alcuna base sociale vera; gli intellettuali che gestivano questa mistificazione per il Derg

sono stati subito smascherati come emeriti opportunisti. Mengistu, dunque, mediava tra queste due anime del Derg, ma lo faceva senza alcun obiettivo politico: la sua era una linea di puri espedienti, destinata unicamente a garantire il suo potere personale.

Come spieghi i calorosi saluti dell'URSS, di Cina e Cuba al col. Mengistu? O sono illusi o cercano di recuperare terreno. Ma i veri vincitori di questo scontro sono gli USA, nonostante tutta la demagogia «socialista» del Derg. Quando un mese fa ci fu un incontro segreto tra gli uomini di Mengistu e i reazionisti (che si raggruppano nell'Unione Democratica Etiopica), filo-monarcica (pure ucciso giovedì scorso), la quale era riuscita ultimamente a relegare Mengistu dal ruolo, eminentemente formale, di presidente dei consigli dei ministri. Fu Mogus il motore dietro alle iniziative più avanzate del Derg, poi regolarmente sconfitto il feudalesimo e cacciato gli agrari. Di fronte a questi sviluppi, quasi ovunque innescati dalle avanguardie studentesche degli anni '60 riunitesi nel PRPE, di fronte a un socialismo autentico portato avanti dalle masse, il Derg si sentì costretto a recuperare i settori reazionari, l'alta burocrazia imperiale, gli aristocratici, l'alto clero, gli agrari, per mantenere un rapporto di forze favorevole alla sua dittatura. Contemporaneamente il Derg doveva in qualche modo tentare di gestire sul piano pratico le sue formule progressiste ed antiproletarie, e a questo doveva servire il Partito Socialista Pan-etiopico, creatura del regime rappresentata da alcuni elementi «di sinistra» espulsi dal movimento studentesco, che però è rimasto sempre senza alcuna base sociale vera; gli intellettuali che gestivano questa mistificazione per il Derg

sono stati subito smascherati come emeriti opportunisti. Mengistu, dunque, mediava tra queste due anime del Derg, ma lo faceva senza alcun obiettivo politico: la sua era una linea di puri espedienti, destinata unicamente a garantire il suo potere personale.

Come spieghi i calorosi saluti dell'URSS, di Cina e Cuba al col. Mengistu? O sono illusi o cercano di recuperare terreno. Ma i veri vincitori di questo scontro sono gli USA, nonostante tutta la demagogia «socialista» del Derg. Quando un mese fa ci fu un incontro segreto tra gli uomini di Mengistu e i reazionisti (che si raggruppano nell'Unione Democratica Etiopica), filo-monarcica (pure ucciso giovedì scorso), la quale era riuscita ultimamente a relegare Mengistu dal ruolo, eminentemente formale, di presidente dei consigli dei ministri. Fu Mogus il motore dietro alle iniziative più avanzate del Derg, poi regolarmente sconfitto il feudalesimo e cacciato gli agrari. Di fronte a questi sviluppi, quasi ovunque innescati dalle avanguardie studentesche degli anni '60 riunitesi nel PRPE, di fronte a un socialismo autentico portato avanti dalle masse, il Derg si sentì costretto a recuperare i settori reazionari, l'alta burocrazia imperiale, gli aristocratici, l'alto clero, gli agrari, per mantenere un rapporto di forze favorevole alla sua dittatura. Contemporaneamente il Derg doveva in qualche modo tentare di gestire sul piano pratico le sue formule progressiste ed antiproletarie, e a questo doveva servire il Partito Socialista Pan-etiopico, creatura del regime rappresentata da alcuni elementi «di sinistra» espulsi dal movimento studentesco, che però è rimasto sempre senza alcuna base sociale vera; gli intellettuali che gestivano questa mistificazione per il Derg

sono stati subito smascherati come emeriti opportunisti. Mengistu, dunque, mediava tra queste due anime del Derg, ma lo faceva senza alcun obiettivo politico: la sua era una linea di puri espedienti, destinata unicamente a garantire il suo potere personale.

Come spieghi i calorosi saluti dell'URSS, di Cina e Cuba al col. Mengistu? O sono illusi o cercano di recuperare terreno. Ma i veri vincitori di questo scontro sono gli USA, nonostante tutta la demagogia «socialista» del Derg. Quando un mese fa ci fu un incontro segreto tra gli uomini di Mengistu e i reazionisti (che si raggruppano nell'Unione Democratica Etiopica), filo-monarcica (pure ucciso giovedì scorso), la quale era riuscita ultimamente a relegare Mengistu dal ruolo, eminentemente formale, di presidente dei consigli dei ministri. Fu Mogus il motore dietro alle iniziative più avanzate del Derg, poi regolarmente sconfitto il feudalesimo e cacciato gli agrari. Di fronte a questi sviluppi, quasi ovunque innescati dalle avanguardie studentesche degli anni '60 riunitesi nel PRPE, di fronte a un socialismo autentico portato avanti dalle masse, il Derg si sentì costretto a recuperare i settori reazionari, l'alta burocrazia imperiale, gli aristocratici, l'alto clero, gli agrari, per mantenere un rapporto di forze favorevole alla sua dittatura. Contemporaneamente il Derg doveva in qualche modo tentare di gestire sul piano pratico le sue formule progressiste ed antiproletarie, e a questo doveva servire il Partito Socialista Pan-etiopico, creatura del regime rappresentata da alcuni elementi «di sinistra» espulsi dal movimento studentesco, che però è rimasto sempre senza alcuna base sociale vera; gli intellettuali che gestivano questa mistificazione per il Derg

sono stati subito smascherati come emeriti opportunisti. Mengistu, dunque, mediava tra queste due anime del Derg, ma lo faceva senza alcun obiettivo politico: la sua era una linea di puri espedienti, destinata unicamente a garantire il suo potere personale.

Come spieghi i calorosi saluti dell'URSS, di Cina e Cuba al col. Mengistu? O sono illusi o cercano di recuperare terreno. Ma i veri vincitori di questo scontro sono gli USA, nonostante tutta la demagogia «socialista» del Derg. Quando un mese fa ci fu un incontro segreto tra gli uomini di Mengistu e i reazionisti (che si raggruppano nell'Unione Democratica Etiopica), filo-monarcica (pure ucciso giovedì scorso), la quale era riuscita ultimamente a relegare Mengistu dal ruolo, eminentemente formale, di presidente dei consigli dei ministri. Fu Mogus il motore dietro alle iniziative più avanzate del Derg, poi regolarmente sconfitto il feudalesimo e cacciato gli agrari. Di fronte a questi sviluppi, quasi ovunque innescati dalle avanguardie studentesche degli anni '60 riunitesi nel PRPE, di fronte a un socialismo autentico portato avanti dalle masse, il Derg si sentì costretto a recuperare i settori reazionari, l'alta burocrazia imperiale, gli aristocratici, l'alto clero, gli agrari, per mantenere un rapporto di forze favorevole alla sua dittatura. Contemporaneamente il Derg doveva in qualche modo tentare di gestire sul piano pratico le sue formule progressiste ed antiproletarie, e a questo doveva servire il Partito Socialista Pan-etiopico, creatura del regime rappresentata da alcuni elementi «di sinistra» espulsi dal movimento studentesco, che però è rimasto sempre senza alcuna base sociale vera; gli intellettuali che gestivano questa mistificazione per il Derg

sono stati subito smascherati come emeriti opportunisti. Mengistu, dunque, mediava tra queste due anime del Derg, ma lo faceva senza alcun obiettivo politico: la sua era una linea di puri espedienti, destinata unicamente a garantire il suo potere personale.

Come spieghi i calorosi saluti dell'URSS, di Cina e Cuba al col. Mengistu? O sono illusi o cercano di recuperare terreno. Ma i veri vincitori di questo scontro sono gli USA, nonostante tutta la demagogia «socialista» del Derg. Quando un mese fa ci fu un incontro segreto tra gli uomini di Mengistu e i reazionisti (che si raggruppano nell'Unione Democratica Etiop

# "TANTE COSE NON VANNO. SIAMO QUI PER CAMBIARLE"

Intervista durante la manifestazione di mercoledì sera a Roma

Come mai siete venuti a questa manifestazione? Siete studenti? No io sono disoccupato.

Che facoltà fai?

Lettere.

Quindi hai seguito tutta l'occupazione? La maggior parte, perché lavoro anche, faccio il rappresentante.

Questa manifestazione secondo te che obiettivi ha? Hai letto il progetto Malfatti? Ci sono secondo te possibilità di collegamento con gli studenti medi?

Ho sentito parlare di questo progetto: comunque finché ce staranno i padroni non ce sarà niente da fare. Però bisogna lottare per qualche cosa di migliore.

Ma tu come fai a lavorare e studiare nello stesso tempo; quanto tempo hai a disposizione per studiare?

Per studiare poco, perché lavoro molto. Oggi pomeriggio non ci sono andato per venire alla manifestazione.

Cosa ne pensi della situazione politica? Ci sono tante cose che non vanno bene e siamo qui per cambiarle.

A due compagni: perché siete venuti? Perché ci interessava vederla.

Lo sai perché si sta facendo?

Contro quello che è successo questi giorni ad opera dei fascisti e della polizia.

Siete studenti medi? Perché siete venuti qui?

Perché ci sentiamo coinvolti.

Secondo voi qual è la situazione dei medi a Roma? Si discute del progetto Malfatti per la scuola media secondaria? Ci sta la volontà di unirsi alle lotte degli universitari?

Mah, io sono del Fermi, non si è molto parlato della riforma, ma soprattutto dell'antifascismo e dei fatti di piazza Indipendenza.

E rispetto alla manifestazione di domani della FGCI?

Ma non lo so; da noi c'è molta FGCI. Una studentessa interviene: «Ormai la FGCI si è abbastanza spartanata, ma saranno in molti ad andare sia al corteo delle organizzazioni giovanili dei partiti sia a quello dei collettivi studenteschi».

Cosa ne dici delle assemblee all'Università?

Sono abbastanza costruttive, soltanto che si rischia di ripercorrere gli stessi schemi: arriva la FGCI: fischi, poi arrivano i leader dei gruppi, ecc. Io non aderisco a nessun gruppo, anche perché ho solo 16 anni.

Studente del «Duca degli Abruzzi»: «Domani credo che la partecipazione al corteo della FGCI sarà massiccia: nella mia scuola saremo solo in tre a non andarcici».

Studente dell'Aeronautico: «Da me la situazione non è buona perché siamo in pochi a portare avanti un certo discorso».

Una compagna: «Io, abito a Primavalle. Noi stiamo facendo gruppi di autocoscienza per conoscerci meglio e così vedendo meglio chi siamo possiamo far meglio politica».

Tu perché sei qui?

Uno studente: «Anzi tutto è una risposta politica contro la repressione, poi è un momento di incontro, di aggregazione, di festa. Però questo si realizza in parte perché ci sono contraddizioni a livello personale e non si riesce a realizzare sempre un clima collettivo».

Quali sono gli obiettivi di questa manifestazione?

Studenti universitari: «Secondo me anche quello di far uscire la nostra lotta dall'università».

Uno studente di architettura: «Io studio e ho un mezzo lavoro in una tipografia. Lavoro due tre volte alla settimana, di notte; questo comporta l'impossibilità di seguire l'attività universitaria. Posso frequentare solo a periodi.

Cosa è che non va in questa università?

Quello che non va in tutta la società, è fatto a schemi e modelli utili ai padroni.

Qual è secondo te la posizione del PCI e dei sindacati?

All'inizio hanno tentato di esorcizzare il movimento, ora che si ingrossa il loro atteggiamento è diventato più cauto.

Quali sono le novità di questo movimento?

Oggi tutti vogliono stare dentro le lotte e gestirle, non si vuole più delegare a nessuno.

Fai un altro lavoro per vivere?

Mi aiutano i genitori. Mio marito sta peggio di me, è laureato in architettura, e fa il disegnatore a ore. Spesso a chiamica i precari sono costretti a fare la ricerca per i padroni, la quale viene utilizzata per le industrie.

Qual è la posizione del sindacato sul precariato?

Secondo me molto vaga e imprecisa.

Mentre Malfatti abolisce i precari espellendoli dall'università, nella piattaforma sindacale ci sono proposte molto nebulose.

Tu ti riconosci nella lotta che gli studenti stanno portando avanti?

Certo la cosa importante è che fino a due mesi fa uno entrava nell'università e non trovava nessuno.

Come sta andando la mobilitazione a magistero?

Vedo giusto quello che fanno.

Ma secondo te questa lotta si rivolge contro il governo?

Eh sì.

Ma sto governo se ne deve andare, o no?

Se ne deve andare sì.

Ma secondo te il PCI lo vuole fare andare via o no?

Ah, questo non lo so.

Ma ti trovi bene con gli studenti?

Sì.

Sei iscritto ad una sezione, partecipi alle attività?

Veramente ci vado poco. Perché la sera quando stacco è chiusa. Sono della sezione Trastevere.

Cosa bisogna fare all'università?

Buttare fuori i fascisti.

Hai sentito che vogliono chiudere i covi della destra e poi «quelli» anche della



sinistra; lo sai che il PCI è d'accordo?

Non lo so. Si per me devono chiudere le sedi dei fascisti.

Lo leggi mai Lotta Continua?

No, perché sono analphabeti. Però qualche volta ho sottoscritto per il vostro giornale.

Fai un altro lavoro per vivere?

Mi aiutano i genitori. Mio marito sta peggio di me, è laureato in architettura, e fa il disegnatore a ore. Spesso a chiamica i precari sono costretti a fare la ricerca per i padroni, la quale viene utilizzata per le industrie.

Qual è la posizione del sindacato sul precariato?

Secondo me molto vaga e imprecisa.

Mentre Malfatti abolisce i precari espellendoli dall'università, nella piattaforma sindacale ci sono proposte molto nebulose.

Tu ti riconosci nella lotta che gli studenti stanno portando avanti?

Certo la cosa importante è che fino a due mesi fa uno entrava nell'università e non trovava nessuno.

Come sta andando la mobilitazione a magistero?

Vedo giusto quello che fanno.

Ma secondo te questa lotta si rivolge contro il governo?

Eh sì.

Ma sto governo se ne deve andare, o no?

Se ne deve andare sì.

Ma secondo te il PCI lo vuole fare andare via o no?

Ah, questo non lo so.

Ma ti trovi bene con gli studenti?

Sì.

Sei iscritto ad una sezione, partecipi alle attività?

Veramente ci vado poco. Perché la sera quando stacco è chiusa. Sono della sezione Trastevere.

Cosa bisogna fare all'università?

Buttare fuori i fascisti.

Hai sentito che vogliono chiudere i covi della destra e poi «quelli» anche della

sinistra; lo sai che il PCI è d'accordo?

Non lo so. Si per me devono chiudere le sedi dei fascisti.

Lo leggi mai Lotta Continua?

No, perché sono analphabeti. Però qualche volta ho sottoscritto per il vostro giornale.

Fai un altro lavoro per vivere?

Mi aiutano i genitori. Mio marito sta peggio di me, è laureato in architettura, e fa il disegnatore a ore. Spesso a chiamica i precari sono costretti a fare la ricerca per i padroni, la quale viene utilizzata per le industrie.

Qual è la posizione del sindacato sul precariato?

Secondo me molto vaga e imprecisa.

Mentre Malfatti abolisce i precari espellendoli dall'università, nella piattaforma sindacale ci sono proposte molto nebulose.

Tu ti riconosci nella lotta che gli studenti stanno portando avanti?

Certo la cosa importante è che fino a due mesi fa uno entrava nell'università e non trovava nessuno.

Come sta andando la mobilitazione a magistero?

Vedo giusto quello che fanno.

Ma secondo te questa lotta si rivolge contro il governo?

Eh sì.

Ma sto governo se ne deve andare, o no?

Se ne deve andare sì.

Ma secondo te il PCI lo vuole fare andare via o no?

Ah, questo non lo so.

Ma ti trovi bene con gli studenti?

Sì.

Sei iscritto ad una sezione, partecipi alle attività?

Veramente ci vado poco. Perché la sera quando stacco è chiusa. Sono della sezione Trastevere.

Cosa bisogna fare all'università?

Buttare fuori i fascisti.

Hai sentito che vogliono chiudere i covi della destra e poi «quelli» anche della

sinistra; lo sai che il PCI è d'accordo?

Non lo so. Si per me devono chiudere le sedi dei fascisti.

Lo leggi mai Lotta Continua?

No, perché sono analphabeti. Però qualche volta ho sottoscritto per il vostro giornale.

Fai un altro lavoro per vivere?

Mi aiutano i genitori. Mio marito sta peggio di me, è laureato in architettura, e fa il disegnatore a ore. Spesso a chiamica i precari sono costretti a fare la ricerca per i padroni, la quale viene utilizzata per le industrie.

Qual è la posizione del sindacato sul precariato?

Secondo me molto vaga e imprecisa.

Mentre Malfatti abolisce i precari espellendoli dall'università, nella piattaforma sindacale ci sono proposte molto nebulose.

Tu ti riconosci nella lotta che gli studenti stanno portando avanti?

Certo la cosa importante è che fino a due mesi fa uno entrava nell'università e non trovava nessuno.

Come sta andando la mobilitazione a magistero?

Vedo giusto quello che fanno.

Ma secondo te questa lotta si rivolge contro il governo?

Eh sì.

Ma sto governo se ne deve andare, o no?

Se ne deve andare sì.

Ma secondo te il PCI lo vuole fare andare via o no?

Ah, questo non lo so.

Ma ti trovi bene con gli studenti?

Sì.

Sei iscritto ad una sezione, partecipi alle attività?

Veramente ci vado poco. Perché la sera quando stacco è chiusa. Sono della sezione Trastevere.

Cosa bisogna fare all'università?

Buttare fuori i fascisti.

Hai sentito che vogliono chiudere i covi della destra e poi «quelli» anche della

sinistra; lo sai che il PCI è d'accordo?

Non lo so. Si per me devono chiudere le sedi dei fascisti.

Lo leggi mai Lotta Continua?

No, perché sono analphabeti. Però qualche volta ho sottoscritto per il vostro giornale.

Fai un altro lavoro per vivere?

Mi aiutano i genitori. Mio marito sta peggio di me, è laureato in architettura, e fa il disegnatore a ore. Spesso a chiamica i precari sono costretti a fare la ricerca per i padroni, la quale viene utilizzata per le industrie.

Qual è la posizione del sindacato sul precariato?

Secondo me molto vaga e imprecisa.